

La dolce arpa di Cecilia dalla parte dei bambini

Sabato Chailly suona a Bosisio
Un concerto a scopo benefico
La musica e l'impegno sociale

ROBERTO ZAMBONINI

LECCO

Sabato alle ore 21, l'artista milanese Cecilia Chailly sarà protagonista di un concerto benefico nell'Auditorium della Nostra Famiglia di Bosisio Parini nell'ambito del festival Voces.

Una bella occasione per raccogliere fondi a favore dell'istituto fondato da don Luigi Monza per la cura e la riabilitazione dei bambini con disabilità, e per incontrare una delle più interessanti e originali musiciste italiane.

Figlia d'arte (il padre Luciano Chailly è stato un importante compositore italiano del Novecento che, tra le altre, ha scritto anche delle opere liriche in collaborazione con lo scrittore Dino Buzzati), e sorella del famoso direttore d'orchestra Riccardo, anche Cecilia Chailly ha scelto la musica come professione. Il suo strumento è l'arpa che, spesso identificato quasi esclusivamente con la musica barocca, lei ha saputo "piegare" alle proprie esigenze espres-

sive utilizzandolo in modo efficace per esprimersi attraverso un linguaggio moderno. L'arpa di Cecilia non disdegna il rapporto con altri generi musicali come il jazz, il pop, il rock o la new age, e spesso si affianca alla voce per tentare di veicolare "messaggi" in modo più diretto e immediato.

Paladina della solidarietà

D'altra parte, Cecilia è anche compositrice (allieva di Azio Corghi) e scrittrice (il suo libro "Era dell'amore", edito dalla Bompiani, nel 1998 ha vinto i premi Pisa e Calabria Opera prima, e nel 1999 i premi Rapallo e Procida Elsa Morante Opera prima).

Non meraviglia che Cecilia Chailly metta la sua arte a disposizione dell'impegno sociale e che il suo nome compaia in manifestazioni dove la musica si fa paladina della solidarietà nei confronti dei bambini meno fortunati, come testimoniato anche dalla sua dedica al movimento culturale "Pensare Oltre" che promuove e sostiene



Cecilia Chailly: la sua arpa non disdegna il pop, il jazz, il rock e la new age

Un linguaggio moderno per uno strumento di solito "barocco"

A diciannove anni è stata prima arpa nell'Orchestra del Teatro alla Scala

"L'arte, lo sport, la natura e la vera didattica, come gli strumenti per la formazione di un bambino" e che vanta come madrina la ballerina Elisabetta Armiato.

I generi musicali più disparati

«Grazie alle iniziative come "Pensare Oltre", possiamo sperare in un mondo migliore, e unirci alla lotta per impedire che a nessun bambino sia tolto il diritto di esprimere la naturale essenza della propria anima».

In questi anni Cecilia ha ottenuto parecchi riconoscimenti come il premio internazionale Profilo Donna nel 2010 e, nel 2012, il Premio Internazionale Rotary Donna e il Premio Harpo Marx.

Le sue incursioni nei generi musicali più disparati, l'improvvi-

sazione di stampo jazzistico, l'utilizzo, accanto a quella acustica, dell'arpa elettrica, le collaborazioni con il grande John Cage, con Mina, Ludovico Einaudi, Fabrizio De André, Andrea Bocelli, Teresa De Sio, Giorgio Conte, Lucio Dalla, David Parsons, Ron, Morgan, Planet Funk, Gianni Morandi, Le Vibrazioni, Alex Britti, Hector Zazou, hanno contribuito ad aprire a questo straordinario strumento, nuove frontiere. Poi, come spesso capita agli sperimentatori, c'è anche un ritorno alle origini, alla musica classica (a 19 anni è stata prima arpa nell'Orchestra della Scala). Nel suo ultimo cd "Le mie corde", Cecilia, partendo da una felice riconciliazione con la tradizione classica dell'arpa, ripercorre la sua esperienza musicale. ■

Un giallo a Premana La ricostruzione in un film

LECCO

Un martedì dedicato alla filografia locale visto che sarà proiettato alle 21 nella sala Ticozzi di viale Ongania "Il mattino sorge ad est".

Si tratta del film in dialetto premanese (sottotitolato in italiano e inglese), in cui tutti gli attori sono dei non professionisti di Premana.

Tutte le location sono sul territorio comunale, in paese e fuori, con abiti d'epoca. Non un documentario, ma un vero e proprio film a soggetto, con un intreccio ed una trama sul soggetto di Antonio Bellati, per la regia di Stefano Tagliaferri (durata: 93 minuti). Nella tarda primavera del 1895 Domenico Ruffoni detto Menà giunge a Premana dalla Val Gerola. Rimasto vedovo da un anno, è spinto in quei luoghi dalla sua professione di bergamino e dalla speranza di trovare una donna con cui risposarsi.

Il Menà è famoso in paese per essere una persona molto facoltosa. Il consistente gruzzolo di denaro che porta sempre con sé attira l'attenzione di un gruppetto di muratori, i quali assetati dalla voglia di smettere di lavorare e dedicarsi all'eterna baldoria, preparano un piano per cercare di derubarlo.

Nella faccenda viene coinvolta una donna brusca e solitaria, òl Catòi. Inizialmente la donna vede nella sua parte di bottino la possibilità di emergere nella comunità, ma inaspettatamente l'incontro con quell'uomo risveglia in lei nuovi sentimenti. ■ **F. Rad.**

Voce da brivido De Vito colpisce dritto al cuore

OLGINATE

La voce di Maria Pia De Vito, accompagnata dal pianoforte di Antonio Zambrini, ha incantato il pubblico che ha riempito la Sala della Conchiglia del Convento di Santa Maria la Vite di Olginate. Un concerto nell'ambito della rassegna "Sora Commedia & Frate Jazz" organizzata dall'associazione culturale "Il Melabò".

Una voce pulita, una tecnica vocale curata nei particolari, la capacità di calarsi dentro le pieghe di ogni brano affrontato e di emozionarsi ancora (oltre che di emozionare), la ricerca di improvvisazioni e soluzioni aderenti al contesto (l'autore affrontato in quel momento, lo stile di quel brano, la terra di provenienza di quel musicista e di quella musica) e mai scontate o banali. E poi la voce che si fa strumento musicale, che raccoglie i suggerimenti del pianoforte, che anticipa e propone frangenti, che s'inerpicava verso i registri più acuti per poi sprofondare in quelli più gravi senza mai perdere aderenza, che diventa grido o sussurro, che si fa puro ritmo, che ricerca strade alternative per poi, alla fine, tornare "all'ovile" nel pie-

no rispetto dei brani e degli autori affrontati.

Maria Pia De Vito, che i suoni li va a scovare e a scavare dentro di sé, alla ricerca del "suono giusto", ha trovato in Antonio Zambrini il partner ideale. Il pianismo di Zambrini, intimistico, a tratti quasi minimalista, ben si sposa con la sensibilità musicale della De Vito, ed entrambi si sono trovati perfettamente in sintonia con la musica brasiliana di due mostri sacri come Chico Buarque de Hollanda (Beatriz) e di Hermet Pascoal (Chorilho pra Ele). Una sintonia che per la napoletana De Vito passa anche attraverso l'affinità tra la lingua portoghese e il napoletano; non solo perché entrambe di origine neolatina, ma, soprattutto, per la loro comune musicalità e per la forte carica di fisicità e di teatralità che le caratterizza.

Uno dei momenti più emozionanti e da brivido della serata, Maria Pia De Vito l'ha regalato proprio con una famosa canzone napoletana, "Scalinatella", nata negli anni Quaranta dalla collaborazione tra il poeta Enzo Bonagura e il compositore Giuseppe Cioffi.



La voce di Maria Pia De Vito ha fatto centro

Ha emozionato accompagnata al pianoforte da Zambrini

Una tecnica vocale curata e capace di calarsi in ogni brano

La sua voce, sorretta da un pianoforte mai invadente eppure presente e puntuale, ha cesellato il dolore straziante di chi attende, invano, l'arrivo dell'amata che "s'è 'nammurata" e "nu pittore / ca pitta Capre e parla furastiero... / e i' porto 'mpietto 'nu dolore 'e core / e sento ca m'accide 'stupenziro!".

Nel corso della serata non potevano mancare alcuni brani di Antonio Zambrini la cui fama di compositore ha travalicato le Alpi e l'oceano. Maria Pia De Vito ha, infatti, interpretato "Ariacqua" e "Antonia", due composizioni strumentali di Zambrini; la mancanza di un testo le ha peraltro consentito di utilizzare la voce come un duttile strumento musicale, di giocare e duettare con il pianoforte senza far venire meno una sottesa vena melodica. ■ **R. Zan.**

Via Lattea fa cultura nell'incanto del lago

COMO

Una Via Lattea di cultura, spettacolo e viaggio fra le bellezze del territorio sta per deliziare Como e il Lario. Dopo quella di domenica scorsa, per altre tre, l'associazione Alkema estende dal Ceresio al Lago di Como il progetto di tradizione "La Via Lattea", con nuovi percorsi che si riferiranno specificamente alla storia d'arte lariana.

La manifestazione, collaudata e partecipatissima oltreconfine da oltre un decennio, offre la possibilità di immergersi nelle bellezze del territorio con tratti a piedi, in battello o in treno attraverso varie stazioni animate da concerti, spettacoli, incontri, letture e ristori. L'edizione 2014, definita Odissea in subrica in quattro Movimenti sui laghi di Como e Lugano, si dividerà equamente fra i due bacini con due coppie di domeniche, snodandosi attorno e sulle acque dei laghi di Como (28 settembre e 19 ottobre) e di Lugano (5 e 12 ottobre) con i propri artisti di fama internazionale e le proposte dentro le meraviglie dei territori, che tanti artisti ispirarono nei secoli.

In particolare, La Via Lattea 11 ruota intorno al tema dell'italianità, dal Medioevo ai giorni nostri, sull'onda del titolo felliniano "E la

naveva", anche in Italia. Un dialogo continuo fra musica e altre discipline, fra arte e paesaggio, fra cultura e natura che ribadirà come non mai i passaggi di grandi artisti e musicisti in particolare sul Lario.

Fra le tante tappe create nel percorso a piedi, in battello, i due Movimenti - primo e quarto - sul Lago di Como rivisiteranno la musica di Bellini nella storica Villa Passalacqua a Moltrasio, dove il compositore siciliano soggiornò intorno al 1830; faranno vivere un concerto-spettacolo ispirato al Viaggio musicale in Italia di Charles Burney nella settecentesca Aula Magna del Collegio Gallio a Como; o ancora, la poesia dialettale di Delio Tessa in un antico lavatoio a Moltrasio.

La storia sarà al centro dei radiodrammi realizzati appositamente dagli studenti della Scuola di musica elettronica del Conservatorio di Como, diffusi sui battelli che serviranno gli spostamenti. Fino al conclusivo omaggio a Cosima Wagner nella partecipazione della nipote Eva, direttrice del Festival di Bayreuth, e il concerto dell'Orchestra della Svizzera Italiana al Teatro Sociale di Como, il 5 ottobre. ■ **Stefano Lamo**

Concerti, spettacoli, letture e ristori Un'Odissea